



RIFLESSIONE SULLA CARITÀ

Il livello di carità

È a questo livello della carità che è necessario cercare le ragioni profonde della nostra presenza a Lourdes e i moventi delle nostre azioni. A questo livello, nel contatto quotidiano, gli ammalati ci danno molto di più di quanto noi diamo loro.

A questo livello si stabilizzano le nostre comuni relazioni di preghiera. Poiché sarebbe troppo poco, che noi ci accontentassimo di aiutare gli ammalati con le nostre azioni, senza prendere la nostra parte di personalità. Noi dobbiamo pregare per loro perché Dio li sollevi, li guarisca nel corpo, li aiuti a superare lo scoraggiamento, doni loro la Sua forza e li calmi... Dove attingere tutte queste qualità per le quali è necessaria da parte nostra la santità? Innanzitutto, nel sentimento della nostra umiltà davanti al mistero dell'uomo sofferente: accettarlo così com'è, senza indursi, senza pretendere di comprendere tutto; umiltà di sentirsi così vicini a Dio. Attingere anche alla sincerità nel nostro cuore: dobbiamo venire a Lourdes con una volontà di comprensione e di amore. I nostri atti, le nostre parole, saranno false se non saranno l'espressione dei nostri sentimenti. Attingere, in definitiva, alla preghiera personale, per la quale noi dobbiamo trovare dei momenti di silenzio, di adorazione. Allora questi giorni di Lourdes saranno giorni di grazia. Essi ci avranno introdotto in un mondo nuovo di dolcezza, di pace, di amore, di preghiera: il mondo delle relazioni personali tra Dio e noi, tra noi e gli uomini.

Completiamo queste riflessioni con alcune note sorte da uno scambio di idee ed esperienze tra personale impegnato da diversi anni e nuovo, al suo primo impatto con la realtà di Lourdes. Dalla discussione è scaturito che, forse, è da RIVEDERE O CAMBIARE ALCUNI ATTEGGIAMENTI nel servizio.

Queste note sono buttate senza alcun ordine, solo con la speranza che possano servire da spunto di riflessione personale e di gruppo. Noi abbiamo, anzitutto, delle situazioni e dei momenti da

vivere COI malati e non PER i malati: per un cristiano che fa servizio di volontariato per alcuni periodi o a tempo pieno, la persona sofferente, non è uno che accetta la sua disponibilità, ma un fratello o una sorella che accompagna, a cui dà qualcosa e da cui riceve qualcosa. Conseguenza: l'incontro con le persone è importante, come il servizio alle persone.

In servizio: guardo più la carrozzina o la persona che ci sta sopra? Ogni sera devo rivolgermi quest'interrogativo, mi aiuterà a prendere coscienza di una quantità di piccoli dettagli.

Alcuni esempi: *"Ho sofferto tantissimo per l'atteggiamento di due infermiere venute a rifarmi il letto: non hanno fatto altro che discutere tra di loro per questioni di servizio e non mi hanno rivolto una parola. E' una mancanza di attenzione, che non toglie nulla alla capacità di servizio, a gentilezze avute in altri momenti: ma in quel momento ci fu una chiarissima mancanza di attenzione perché era più importante il loro servizio che la mia persona."*

- Come non è bello che dame e barellieri parlino tra loro, davanti ad un malato, tenendolo fuori dalla conversazione. •

Quanta maggiore attenzione ci deve essere nei modi di esprimerci: il malato è una persona... Non possiamo dimenticarlo mai!

- Rispettiamo sempre e molto la libertà individuale: informare e spiegare all'ammalato ciò che non può e non deve fare e spiegare sempre il perché, quando gli si chiede di rinunciare ad una data cosa. D'altra parte, bisogna sottolineare le immense possibilità che Lourdes offre.

- . • Mai imporre all'ammalato un gesto religioso che non desidera compiere o a cui non è stato preparato. Anche nelle difficoltà del servizio bisogna sempre chiedere se vuole partecipare o meno, se si sente, se ha bisogno di un momento di pausa, di riflessione, da solo o se vuole parlare con un cappellano.

- Imporre una nostra scelta personale è sottolineare la loro dipendenza fisica.

- Sul treno, una signora chiede l'ora ad una diversamente abile. Risposta: *"...Oh finalmente! Lei è la prima persona che mi parla normalmente da quando sono qui. Fino a questo istante ad ogni mia domanda ho sempre avuto la stessa risposta: "stia tranquilla, abbi pazienza, facciamo noi."* Come se una persona con degli handicaps fisici debba avere dei limiti nella sua mente e nel suo cuore!

• Durante le processioni, le sante messe, alcune dame si spostano da un malato all'altro a far bere dell'acqua della Grotta: è importante che questo servizio sia fatto con la massima discrezione, con attenzione, in punta di piedi, per non disturbare l'attenzione o il raccoglimento dei malati. Bere qualche minuto dopo, non cambia la vita! Siamo pronti al momento della comunione, per quelle persone che potrebbero avere difficoltà ad ingoiare.

• *È incredibile, quasi impensabile il progresso fatto nella mia rieducazione quando sono riuscito a fare da solo, cose che fino ad allora ero obbligato a chiedere.* Il diversamente abile, in modo particolarissimo, ha bisogno di essere il più possibile autonomo: aiutiamolo ad esprimersi. Un'assistenza esageratamente materna è un'umiliazione per la sua dignità personale. Non facciamo mai, per eccesso di zelo, quello che un malato può o cerca di fare da solo. Perché noi lo facciamo più velocemente!

Al contrario, senza farlo pesare, diamogli delle occasioni per realizzarsi, per farlo sentire presente: aprire una porta, spostare una sedia che ingombra un passaggio, avvicinare un piatto sul tavolo, tagliare la carne, sbucciare un frutto... così anche alcuni piccoli gesti o alcune parole discrete, possono anticipare o individuare i desideri di una persona o evitare una domanda umiliante.

Per concludere, un'ultima testimonianza: *"Ho un amico che mi permette di sentirmi indipendente, di dimenticare quasi il mio handicap. Ad esempio, non mi dice: "Dove vuoi che ti porti?" ma dice "Possiamo andare insieme a tal posto..."* Possono migliorare o forse anche cambiare completamente alcuni atteggiamenti nel nostro comportamento: quando noi siamo coi malati, con i diversamente abili, noi dobbiamo vivere CON LORO, non PER LORO!

Coraggio, abbiamo tempo e possibilità dinanzi a noi per lavorare meglio e di più, per amare e vivere intensamente con gioia!

Ti auguriamo un proficuo e fruttuoso pellegrinaggio!

E non dimenticarti di continuare il tuo pellegrinaggio nella vita di ogni giorno.

S. Anastasia, luglio 2025